

ESTENSORI DEL GIORNALE DE' PATRIOTI
D'ITALIA.

Roma 27 Maggio.

o invito, o cittadini, il vostro zelo pa-
co a scagliarsi contro l'Estensore di
freddo, aristocratico Monitore di Belo-
che ha avuto l'impudenza d'inserire
um. 39. un elogio del Tenente Generale
di, lodandolo di coraggio, di disinte-
e di disprezzo per le commendatizie
grandi, quando s'è vilissimamente stri-
in tutte le anticamere di Roma, e
struito colla maggiore viltà che si cono-
Barberi, ed al più detestabile di tutti
omini Mariano; quando s'è arricchito
ne anni d'amministrazione, arrivando a
e il consumo di scudi 6000. in un solo
per carta, penne, inchiostro, ed altri
ti di segreteria; quando finalmente pas-
ava da fanatico per la casa con una car-
eografica, dove destinava i siti, e le
pe da fare fronte ai Francesi. Questi è
, che il buon Gazzettiere chiama un
o onesto e filosofo, che è degno d'abbrac-
e i suoi concittadini liberi e rigenerati.
s'impone al pubblico, ed all'ignorante
olo di Forlì, dove anderà questo vile cor-
ano a nascondere la sua infamia, e la
vergogna. In un altro foglio, credo io,
edrà lodata la giustizia di Barberi, l'o-
a ed il valore dell'ajutante di campo
ucci, la prudenza del Baroncino Ancajani,
cudo dello stato Pontificio, che è stato
ompensato, e lo sarà fra poco del rango
Generale, perchè amico è parente dell'
mentissimo Antonelli. Salute e fratellanza
S. F.

RISPOSTA DELL' ESTENSORE.

Non solamente il Monitore, ma l'intera
ogna è ne' cattivi principj: non v'è altro
edio a tanti mali, che smascherar l'impos-
, ed avvilire gli aristocratici. V'invito,
adino, a darmi spesso delle simili notizie,
ò il mondo possa distinguere chi ama la re-
blica, e chi vilmente si pregia del titolo
chiavo. Sappiate che il Cardinale Mattei
rà in Milano, dove si spera che saranno
retti i suoi principj. Intanto qui si passa
stabilimento della costituzione Francese,
è adottato il più interessante articolo:
*Repubblica Cisalpina ammette una piena tol-
anza di tutti i culti e non ne salaria alcuno.*
concepite cosa diverrà di tutto l'infame
gge bigio, nero, rosso, e pavonazzo. Im-
a Bologna, e si prepari a un simil colpo
he per lei volens, nolens. Salute e fraternità.

*Dialogo fra il Doge Giacomo Brignole,
Gian Luca Durazzo, e Francesco Maria
Spinola detto Anima Purgante.*

*La seguente conversazione si è saputa
per mezzo di un portinajo patrioto, e ser-
ve a far conoscere perfettamente lo spirito
attuale degli Oligarchi.*

Doge -- Ecco il nostro Gian Luca che
ci consolerà.

Durazzo (*stroppicciandosi le mani*) -- Ser-
vo di vostra Serenità. (*ride*)

Francesco Maria -- Sempre allegro Gian
Luca al suo solito.

Doge -- Cos'abbiamo di nuovo?

Gian Luca (*ridendo*) -- Ho a dire a
V. Serenità una nuova che lo deve tran-
quillizzare.

Doge -- Che cosa è mai?

G. Luca -- I Carbonè lo vogliono per
Doge a dispetto di tutti. Han bello di-
re i Francesi, e Fra Paolo (*) vostra
Serenità continuerà a governar degnamen-
te i Carbonè. (*ride fortemente*)

F. M. -- Giustamente temo che reste-
remo i sovrani dei Carbonè, e per meglio
dire il loro giuoco; cominciano a diven-
tar impertinenti.

G. L. (*ridendo*) -- Dopo che hanno toc-
cato la faccia veneranda di vostra Sereni-
tà non è da stupirsi se si dimenticano che
portano carbone. Ma parliamo di cose più
interessanti.

F. M. -- I secondi Deputati sono par-
titi. Ho timore che avranno la stessa sor-
te dei primi.

G. L. -- Non è da sorprendersi, se
i primi non sono riusciti, mio cugino
ha perduto le staffe; Cesare Lamba ha
troppa serietà; e quel Calvi (*ride e si
stroppiccia le mani*) non ha potuto dar la
vernice. Come un altro Adamo si è ri-
trovato a Milano colla sua nudità.

(*) Soprannome che Gian Luca ha dato al Cit-
tadino Ministro Faipoult in casa della Gabriel-
le Spinola Levis emigrata.

Doge -- E' stato vostro fratello Giacomo Filippo, che ha voluto assolutamente che si mandasse Calvi. Mi sembrava disonorare la Deputazione; ma in questi tempi non si deve troppo badare alle etichette.

G. L. -- Mio fratello qualche volta è curioso. Crede troppo alla sua *Teresinazza*; bisognava lasciar Calvi ai suoi negozj, li fa così bene.

Doge (in aria d'ironia) -- Voi altri fratelli Durazzi ci siete interessati. Avete saputo così reintegrarvi delle perdite fatte in Francia sulle rendite. Viva casa Durazza per levarsi d'impiccio.

F. M. -- Vostra Serenità dica pure viva Gian Luca. Come si è tirato bene da diamanti mandatigli da Parigi: come ha saputo far passare nella sua cantina 18. Casse d'argento della famosa compagnia Flachar, Payan, e Peragallo per tante botti di vino.

Doge -- Ritorniamo ai nostri Deputati. Mi par di aver fatto colpo da maestro di aver mandati coll' Eccellentissimo Cambiaso quel Girolamo, che non si sa perchè mette la sua virtù a far l' Aristocratico contro tutti i suoi.

F. M. -- Vostra Serenità pensa sempre bene. Prendi tempo e camperai, dice il proverbio. Ma non basta.

Doge -- E perchè?

F. M. -- E' partito ancora il Ministro di Francia accompagnato da' birbanti.

G. L. (ripigliando la sua aria buffonesca) -- Veramente sarebbe stato meglio, che questi ci fossero rifugiati a Rapallo, (*tocca la pancia a Francesco Maria*) Checco caro, voi li servivate bene; gli davate i taglione con Giacomo Gentile come a Asseretto e a Queirolo.

F. M. -- Voi burlate sempre; ma a dirla schiettamente, l'andata a Milano del ministro m' inquina.

Doge -- E' troppo patrioto, troppo onesto; e non si lascia menar per il naso come il suo predecessore Villard. Non

vi ricordate *G. L.* come avete saputo giustar l' affare di Sibilla con questo Villard?

G. L. -- Vostra Serenità non si ricorda, come questi giorni me l' ho saputo maneggiare con fra Paolo? Mi credevo desso più amico de' Francesi che con *G. C.* Ho preso con lui un tuono di civiltà degna dell' Eccmo Giuseppe Don... L' ho sonata anche a lui.

F. M. Ma se sapesse che avete posta ridicolo la festa della Repubblica; se sapesse che vi burlate continuamente della sua moglie, che scandalosamente porta a dispetto di Franco Grimaldo, le braccia seminude, se sapesse che in casa di Gabriella è l' oggetto della vostra lingua maledica?

G. L. Nessuno glielo va a dire, e d' altronde non lo crederebbe.

F. M. -- E perchè?

G. L. -- Perchè sempre gli do ragioni non lo contraddico mai in niente. Gli scio gettar il suo primo fuoco, e poi poco a poco gli faccio intender ragione. Gli parlo di tranquillità, di amor della patria, di timori, di vendette, spavento la madre, la moglie, e accarezzo la ragazza. I Francesi basta saperli prendere.

Doge -- Mi pare però che Faipault ha deciso nel voler che mantenghiamo la parola che abbiamo dato al popolo di democratizzare.

F. M. -- Io lo credo mezzo Giacobino.

G. L. -- Voi stralunate, caro Checco V. Serenità vuol fare una scommessa.

Doge -- Quale?

G. L. -- Ch' è riserbato a me a salvar la Repubblica. Se tornano i secondi Deputati ci voglio andar io da Bonaparte. Faipault stesso mi presenterà come buon amico de' Francesi. Servo di vostra Serenità. Addio Francesco Maria. (*ne va ridendo e stropicciandosi le mani*)

